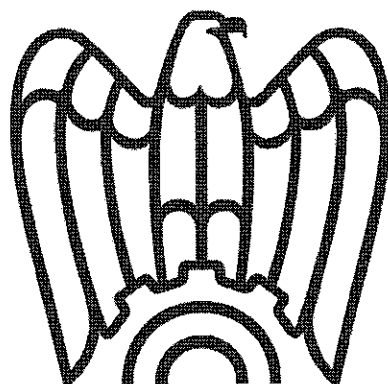




RASSEGNA STAMPA

21 maggio 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

INTERVISTA

Diana Bracco

«Investire in ricerca è una priorità per il sistema-Paese»

«Occorre reintrodurre il credito d'imposta automatico per le spese sostenute in R&I»

■ «La crescita degli investimenti pubblici e privati in ricerca e innovazione deve diventare la priorità di tutti». Per **Diana Bracco**, vicepresidente di **Confindustria** per la R&I, «ognuno deve fare la propria parte: imprese, Governo, opinione pubblica. Sul totale degli investimenti in ricerca e innovazione delle imprese solo il 2,5% proviene da finanziamenti pubblici, che spesso sono erogati in ritardo, a volte di anni».

Molti piccoli imprenditori in effetti sono esasperati dai ritardi...

Hanno ragione, perché questi inaccettabili ritardi creano, soprattutto per le Pmi, problemi in termini di esposizioni con le banche e costi di fidejussioni. La struttura di **Confindustria** affianca quotidianamente le imprese nella loro difficile battaglia contro le lentezze burocratiche. Molte imprese di ogni dimensione e settore, d'altro canto, hanno investito nonostante la crisi, costruendo la propria competitività internazionale proprio puntando su R&I e impegnando percentuali in linea con i propri competitori esteri. Dobbiamo quindi lavorare per allargare il numero di queste imprese e far crescere così l'investimento complessivo.

Il decreto semplificazioni e il programma Horizon 2020 prevedono una "sburocratizzazione" delle procedu-

re per partecipare ai progetti di ricerca: è sufficiente o si poteva fare di più?

Il decreto rappresenta un primo importante passo che deve ora trovare completamente nel riordino degli incentivi alla R&I a cui il Governo sta lavorando. È una necessità che **Confindustria** ha evidenziato da anni e su cui abbiamo avanzato proposte concrete. Bisogna puntare a definire pochi strumenti uguali a livello nazionale e regionale e in linea con la semplificazione degli strumenti europei.

Quali strumenti servono per far crescere gli investimenti in R&I?

Dobbiamo potenziare le competenze su temi strategici per il Paese e aumentare la massa critica, rafforzando i cluster nazionali e le reti d'impresa e puntando sulla collaborazione con il sistema pubblico di ricerca. La R&I va posta al centro di un Programma Paese per la crescita, individuando pochi strumenti efficaci e obiettivi chiari intorno ai quali mobilitare imprese e ricercatori per mettere a sistema risorse pubbliche e private.

Come possono le imprese di piccole dimensioni aumentare le loro chance per ottenere fondi per l'innovazione in Italia?

È fondamentale sviluppare il sistema della finanza per l'innovazione, mobilitando il sistema delle banche e del venture capital. I risultati dei primi tentativi fatti in questi anni da alcuni primari istituti bancari sono molto confortanti. Bisogna continuare. **Confindustria**

chiede la rapida reintroduzione di un credito d'imposta automatico per gli investimenti in R&I, sia *intramuros* sia per le commesse al sistema della ricerca. Vanno infine definiti strumenti per sostenere le start up innovative.

E in Europa?

Sul fronte europeo la partecipazione ai programmi comunitari è un fattore di crescita strategico, non solo uno strumento per recuperare risorse. Per far crescere il tasso di successo italiano è necessario partecipare alla definizione dei programmi e delle regole e potenziare i servizi avanzati per aiutare la costruzione di progetti forti. Sappiamo bene che è possibile: se da un lato, infatti, nel complesso recuperiamo risorse inferiori a quelle che diamo, dall'altro abbiamo imprese che sono campioni nel vincere progetti. Va sempre però ricordato che non tutti i progetti possono essere realizzati in partnership e per questo è indispensabile, come negli altri Paesi, prevedere strumenti efficaci anche a livello nazionale. Siamo in un momento topico, vi sono le condizioni per fare un intervento complessivo che determini un salto di qualità per il Paese.

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diana Bracco



INTERVENTO

L'intesa di maggio non cambia le regole sul lavoro

LE RIGIDITÀ DA SUPERARE
Occorre regolare la flessibilità in uscita, riformare la formazione e premiare davvero le eccellenze
di **Maria Barilà**

In tema di lavoro pubblico, i contenuti dell'intesa di maggio, sottoscritta da Governo, Regioni, Province, Comuni e organizzazioni sindacali, tracciano un percorso che prenderà il via dopo un intervento legislativo su alcuni settori nevralgici: modello delle relazioni sindacali, misurazione e valutazione della performance, mercato del lavoro, sistemi di formazione del personale, dirigenza pubblica. Fintanto che non ci sarà questo intervento legislativo, l'attuale assetto normativo è pienamente vigente, restando in capo alle amministrazioni l'obbligo di applicarlo, pur con le rigidità e le criticità che presenta. Per dirne qualcuna:

a) sul fronte del modello relazioni sindacali manca, nell'attuale assetto, un coinvolgimento formale di alcuni attori che rappresentano la parte datoriale (Regione, Province, Comuni). L'intesa di aprile 2009, in tema di modello contrattuale nel settore pubblico, che recepiva l'accordo quadro del 22 gennaio 2009, non era stata sottoscritta dalle autonomie territoriali e, tanto per ricordarlo, neppure da tutte le sigle sindacali. Le misure previste nell'intesa di maggio consentiranno di superare questa mancanza;

b) il sistema di misurazione e valutazione della performan-

ce è in sofferenza perché l'obbligo di graduare il merito del personale in tre fasce (25% alta, 50% media e 25% bassa) con penalizzazione del 25% delle risorse che si devono necessariamente collocare nella fascia bassa, si attua con fatica e si trovano infinite scappatoie per eluderlo. Infatti, se da un lato l'attuale modello assicura la differenziale valutazione della performance, dall'altro si configura miope e viziato per realtà caratterizzate da eccellenza (esistono anche nel settore pubblico, più di quanto si immagini, anche se non va di moda affermarlo) rispetto alle quali è insensata una collocazione del personale in una fascia bassa. Per non parlare del fatto che il ciclo della performance pretende di attribuire obiettivi a tutti i dipendenti con le difficoltà che ne derivano. Le finalità di semplificazione richiamate nell'intesa dovranno correggere le rigidità senza alterare il sistema fondato sul valore del merito come delineato dalla riforma Brunetta;

c) in tema di mercato del lavoro è opportuno armonizzare quanto sta accadendo nel settore privato e dettare finalmente per l'ambito pubblico una disciplina puntuale e organica delle tipologie di lavoro flessibile utilizzabili. È il caso anche di chiarire cosa deve succedere sul fronte della flessibilità in uscita laddove si applica l'articolo 33 del Dlgs 165/2001. La sottoscrizione di eventuali contratti di solidarietà deve necessariamente trovare il coinvolgimento sindacale;

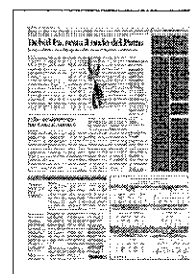
d) la formazione del personale è stata in questi anni forte-

mente penalizzata. È necessario rivitalizzarla. La carenza di risorse finanziarie per sostenerla obbliga ancora di più a razionalizzare le molteplici scuole attualmente esistenti. Riduzione delle scuole, perciò, per realizzare risparmi da destinare alla formazione;

e) la dirigenza continua a rappresentare il perno di ogni riforma. È utile rinnovare il sistema di reclutamento adeguandolo alla necessità di una classe dirigenziale più innovativa e professionalizzata. Anche una maggiore mobilità della dirigenza tra i vari comparti può favorire l'arricchimento del patrimonio di esperienza e conoscenza. Infine rimettere ordine sui criteri di conferimento degli incarichi, per una maggiore autonomia del vertice politico e per prevenire il fenomeno della corruzione, rappresenta un obiettivo che, come molti di quelli individuati dall'intesa di maggio, è in piena sintonia con i principi di delega contenuti già nella legge 15/2009, alcuni dei quali mancavano di attuazione. È anche un'occasione per colmare questa mancanza.

Con la speranza che la presa di coscienza della situazione generale di crisi sia seria e dia i suoi frutti. Nel frattempo rimangono gli obblighi della normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Parla il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili: «Occorre sbloccare i pagamenti degli enti alle aziende in credito»

Il mattone manda a fondo il Sud Ance «Rivedere patto di stabilità»

Buzzetti: «Nel Meridione crisi più forte, in particolare a Napoli, laddove spesso l'edilizia è l'unica industria presente»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Il 15 scorso è stato il «D day» promosso dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) per il recupero della valanga di crediti non pagati dalla pubblica amministrazione, a cui hanno aderito convinte le associazioni degli enti locali, il mondo della cooperazione e dell'artigianato. Domani, 22 maggio, l'Ance (Associazione nazionale dei Comuni italiani) incontrerà il governo e nel caso di mancate risposte giovedì 24, in occasione della mobilitazione nazionale di Venezia, sarà lanciata la parola d'ordine dei Comuni: «Basta con il patto di stabilità», mentre l'Ance inizierà una sorta di *class action* con la presentazione a valanga di ingiunzioni di pagamento alle amministrazioni pubbliche morose e, forse, anche l'indizione del blocco di tutti i cantieri. Un evento senza precedenti che potrebbe avere come conseguenza il pignoramento di parte del patrimonio pubblico. Tutti i riflettori, quindi, sono accesi su quanto sta accadendo nel mondo dell'edilizia che vanta crediti dalla pubblica amministrazione pari a 19 miliardi di euro, con i picchi conteggiati a Roma e a Napoli, dove si è raggiunta la cifra di 350 milioni mentre a Salerno è di 125 milioni, a Bari è 44 e a Lecce 16 milioni. Il presidente di Ance, Paolo Buzzetti, aprendo il «D day» ha detto: «Giugno sarà il mese decisivo, o si salva l'Italia o sarà la bancarotta».

Presidente Buzzetti, avete deciso drammaticamente di intraprendere le vie legali contro lo Stato, contro la pubblica amministrazione: come si è arrivati a questa decisione estrema?

«Vogliamo far valere i nostri diritti, vogliamo che le imprese che hanno acquisito un regolare contratto d'appalto con la Pubblica amministrazione siano tutelate. In pochi giorni abbiamo raccolto segnalazioni di crediti per 1 miliardo di euro, per il recupero

del quale possiamo avviare subito le azioni di recupero. Stimiamo in 9 miliardi circa il valore dei crediti delle imprese Ance, una quota importante dei 19 miliardi che è possibile attribuire alle imprese di costruzione».

Avete pronte le lettere di diffida da inviare alle amministrazioni, poi passerete ai decreti ingiuntivi. È così?

«Certo, questo è il gesto estremo che il settore ha deciso di intraprendere per sopravvivere, perché siamo vicini al *default*: in cinque anni, dal 2008 al primo trimestre del 2012, il settore ha perso un quarto degli investimenti, riportandosi a metà degli anni '90. In questo contesto i lavori pubblici, dal 2005, registrano una caduta del 44,5%, con effetti pesantissimi sull'occupazione: 250 mila posti di lavoro in meno, cifra che sale a 380 mila con i settori collegati».

La situazione è drammatica per tutto il Paese ma, da quanto si legge nello studio Ance sulle imprese di costruzione entrate in procedura di fallimento, per il Mezzogiorno la realtà è ancora peggiore. L'aumento dei fallimenti tra il 2009 e il 2011 è stato del 40%. Perché?

«Nel Sud il fenomeno è più forte, così come la situazione dei crediti è pesantissima a Napoli, tutto questo perché spesso l'edilizia è l'unica industria presente sul territorio e tutti i fenomeni si accentuano, nel bene e nel male».

Il Piano sociale per il Sud — presentato nei giorni scorsi da Monti e dai ministri Barca, Fornero e Riccardi — del valore di 2,3 miliardi, si divide in due segmenti: uno, di 845 milioni, per azioni di coesione sociale, l'altro, di 1 miliardo e 465 milioni, per la crescita. L'Ance è soddisfatta di queste misure?

«È un atto decisamente positivo. Ricordo che da anni l'Ance reclama il sano e pieno utilizzo dei fondi Fas, il salvataggio delle ri-

sorse europee che altrimenti sarebbero andate perse. Siamo stati ascoltati dall'ex ministro Fitto la cui azione continua con Barca. Ma l'annuncio delle risorse salvate e riprogrammate lo avevamo già avuto ora si deve passare all'azione».

Quindi è d'accordo con il governatore pugliese Nichi Vendola, il quale ha sollecitato il governo a «liberare» una volta per tutte le risorse del Cipe?

«Certo. Ogni volta si annuncia che il Cipe ha deliberato questo o quello stanziamento, ma poi non parte mai la fase della progettazione».

Durante il «D day» si è detto che senza grandi opere l'Italia non riparte. Secondo lei al Mezzogiorno servono le grandi o le piccole e medie opere?

«Ci vuole un mix di piccole e medie opere. Bisogna preparare un pacchetto adeguato che consenta la celere cantierizzazione, anche per far ripartire l'occupazione: opere che servano a salvaguardare il territorio, a riqualificare le città, al recupero idrogeologico; e penso anche a scuole ed asili. Naturalmente nel pieno rispetto della legalità e dell'efficienza. Si deve ripartire con la trasparenza negli appalti, con le opere utili e si deve chiudere una volta per tutte con gli sprechi».

Ance da anni fa analisi che anticipano la realtà: avete denunciato conseguenze nefaste dalla modifica del patto di stabilità, poi avevate chiesto che fosse la Cassa depositi e prestiti ad agevolare la cessione dei credi-



ti. Cosa prevedete per il prossimo futuro?

«Se non si recepisce subito la direttiva europea sui tempi di pagamento — in Italia si arriva anche a 24 mesi, contro i 60 giorni fissati — sulle sanzioni che in Italia sono 4 volte inferiori; se non si rivede il patto di stabilità, come chiedono anche Anci e Upi, che blocca i pagamenti di Comuni, Province e Regioni anche quando hanno i conti in ordine e le risorse per farvi fronte; se non si sbloccano i 6 miliardi previsti dal decreto "Cresci Italia" per i crediti vantati per spese correnti della Pubblica amministrazione, il sistema collasserà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi non ce la fa

Imprese di costruzione entrate in procedura fallimentare

Regioni	2009	2010	2011	2012 I trim.
Campania	150	157	237	49
Puglia	102	103	109	37
Basilicata	11	22	17	6
Calabria	55	47	69	24
Sicilia	102	148	149	42
Sardegna	47	66	72	27
ITALIA	2.218	2.580	2.776	750
Nord Ovest	714	797	831	225
Nord Est	518	574	626	142
Centro	461	562	587	178
Sud e Isole	623	627	732	205

	Var. % rispetto stesso periodo anno precedente			Var. % 2007/ 2009
	2010	2011	2012 I trim.	
Campania	4,7	51,0	-26,9	58,0
Puglia	1,0	5,8	32,1	6,9
Basilicata	100,0	22,7	200,0	64,5
Calabria	-14,5	46,8	60,0	25,5
Sicilia	45,1	0,7	-8,7	46,1
Sardegna	40,4	9,1	8,0	53,2
ITALIA	15,6	8,4	8,4	25,3
Nord Ovest	11,6	4,3	13,1	16,4
Nord Est	10,8	9,1	-2,7	20,8
Centro	21,9	4,4	24,5	27,3
Sud e Isole	19,9	16,7	0,5	40,0

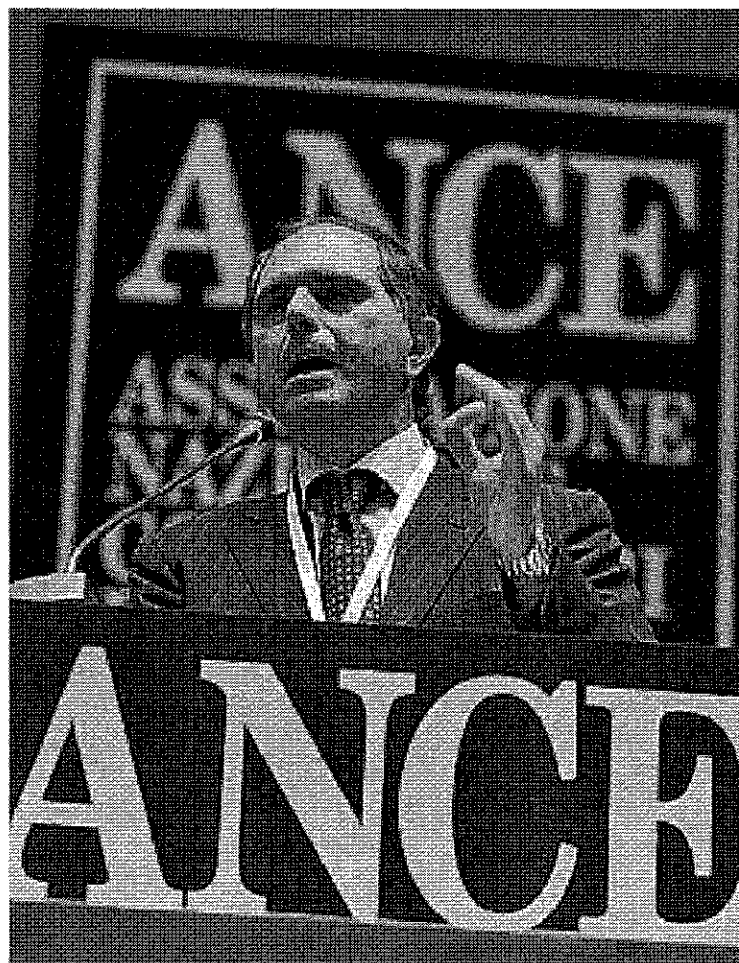
Fonte: Elaborazioni Anci su dati Cerved Group

Chi è

Guida impresa costruzioni lab

Presidente di Federcostruzioni

Nato a Roma il 29 dicembre 1955, laureato in Ingegneria Civile all'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, Paolo Buzzetti è titolare dell'impresa di Costruzioni lab spa. Oltre ad essere presidente dell'Ance, lo è anche di Federcostruzioni. È inoltre componente del Comitato consultivo divisionale "Corporate and Investment Banking" di UniCredit, componente del Consiglio di Territorio Roma di UniCredit, componente del Consiglio direttivo dell'Acer (Associazione dei Costruttori Edili di Roma) e componente del consiglio di amministrazione di Italconsult.



Numero uno Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili

Parlamento/2. Da mercoledì inizia l'esame al Senato

La riforma del lavoro sotto la lente dell'aula

Roberto Turno

Dieci grandi riforme in stand by. Chiuse le urne dei ballottaggi, già da oggi si potrà capire come (e se) il Parlamento fin dai prossimi giorni riuscirà a sbrogliare la matassa delle leggi in cantiere che spaccano i partiti della "maggioranza non maggioranza" che sostiene il Governo. E quanto lo stesso Governo dei professori potrà contare sull'appoggio delle forze politiche, a cominciare dalla riforma del mercato del lavoro, che da mercoledì va in scena in aula al Senato.

Le riforme costituzionali con la riduzione dei parlamentari e l'addio al bicameralismo perfetto, la nuova legge elettorale, il taglio e il controllo del finanziamento e dei bilanci dei partiti, il superamento delle Province. E ancora: la legge anticorruzione e la responsabi-

lità civile dei magistrati. I tre decreti legge su spending review, riforma della protezione civile e tassa sulle calamità, finanziamenti all'editoria. E poi naturalmente il mercato del lavoro. Ultime chance da cogliere al più presto di qui alla fine naturale della legislatura, se davvero si andrà al voto solo nella primavera del 2013. E proprio per questo, tempi sempre più stretti per incassare le leggi in cantiere. Per le riforme istituzionali e la legge elettorale, in particolare, i tempi sono ormai ridotti all'osso: senza un primo sì entro l'estate, la missione sarà fallita. Sulle Province è tutto fermo. Sull'anticorruzione, teoricamente attesa in aula alla Camera entro fine mese, la spaccatura è totale tra centrodestra e centrosinistra. Il rischio di un flop, insomma, è pesantissimo. A meno che

l'esito delle urne di oggi non induca a un ripensamento i partiti che frenano.

Questa settimana, intanto, non mancheranno le novità. La riforma del mercato del lavoro, come detto, arriva in aula a palazzo Madama, per un voto finale (con fiducia?) previsto solo tra altri sette giorni. Dopo di che toccherà alla Camera. Intanto sempre al Senato la spending review entra nel vivo in commissione. Mentre alla Camera - dove da domani si vota il divorzio breve (si veda anche l'articolo a fianco) - sempre in questi giorni arriva in assemblea il taglio dei contributi ai partiti: ma sarà solo un primo sì. Mentre sul falso in bilancio il Pdl continua a frenare in commissione Giustizia alla Camera: anche in questo caso, l'esito delle urne sarà decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti legge in lista d'attesa

• Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Golden share nei settori della Difesa, della sicurezza, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni	21	—	—	• Legge n. 56 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 maggio
Commissioni bancarie	29	C 5178	23-mag	• Approvato definitivamente
Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (spending review)	52	S 3284	7-lug	• All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato
Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle micro imprese	57	C 5194	13-lug	• Assegnato alle commissioni riunite Lavoro e Affari sociali della Camera
Partecipazione alla missione di osservatori militari Onu in Siria	58	S 3304	14-lug	• Assegnato alle commissioni riunite Esteri e Difesa del Senato
Riforma della Protezione civile	59	C 5203	15-lug	• Assegnato alle commissioni riunite Affari costituzionali e Ambiente della Camera
Riordino dei contributi all'editoria	—	—	—	• Approvato dal Consiglio dei ministri dell'11 maggio

C = atto Camera; S = atto Senato



IMPRESE E LEGALITÀ

Premio Sodalitas con finestra sull'antimafia

di **Lionello Mancini**

L'ultima edizione del Sodalitas social awards, il premio per la sostenibilità d'impresa organizzato dalla Fondazione Sodalitas, offre alcuni interessanti spunti di riflessione.

La notizia: il gruppo Italcementi si è aggiudicato il premio dedicato alla «migliore iniziativa nell'ambito del mercato», con questa motivazione: «Per contrastare i rischi di infiltrazioni criminali nelle attività imprenditoriali, Italcementi ha richiesto a una commissione di saggi di elaborare un Codice antimafia per le imprese. In applicazione del Codice, l'azienda si è dotata di proprie linee guida strutturate e sviluppate nel Piano per la prevenzione dei rischi criminali (Pprc), che prevede una qualificazione di affidabilità per i fornitori, necessaria a verificare l'eventuale presenza di indici di rischio di infiltrazioni criminali sia per i fornitori in essere, sia per quelli potenziali. Nel corso del 2011 il 95% dei fornitori monitorati secondo i dettami del Pprc hanno avuto esito affidabile, contro il 5% dei fornitori non affidabili o con affidabilità sospesa».

La Fondazione Sodalitas (www.sodalitas.it) aggrega 88 imprese leader del mercato italiano, che rappresentano circa il 30% del Pil nazionale e per le quali lavorano 800mila persone. Al Social awards 2012 hanno risposto 199 aziende con 253 progetti sui quali Sodalitas si propone di innescare un'emulazione virtuosa.

Sarebbe qui troppo complicato dettagliare le *best practices* della multinazionale bergamasca applicate, al momento, in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Lombardia. Solo per esemplificare, citiamo dalla scheda: «Il perimetro d'applicazione potrà essere modificato in relazione ai risultati dell'analisi dei rischi criminali. La procedura di qualificazione di affidabilità comporta l'acquisizione di informazioni e documenti. La Funzione qualifica fornitori coordina le attività di valutazione e raccolta documentale per

la rilevazione di eventuali indici di attenzione. L'esito ha validità di un anno, salvo il verificarsi di eventi per i quali sia necessario un aggiornamento dello stato di qualifica. Nel 2011 il Comitato fornitori si è riunito in 23 sedute per deliberare sospensioni temporanee o definitive del rapporto con i fornitori per i quali sono stati attivati gli indici di attenzione».

Prima riflessione. Erigere valide barriere anticriminalità è un impegno che coinvolge l'intera azienda in uno sforzo prolungato, sulla base di obiettivi chiari e condivisi. Italcementi ci lavora da oltre quattro anni e il *work* è sempre *in progress*, poiché va continuamente verificato, implementato e adattato alle esigenze di tempo, luogo, tipo di produzione. Dunque una scelta che va modulata sulle possibilità e le dimensioni di un'azienda, ma che non ammette scelte di facciata, guizzi propagandistici, proclami col doppiofondo. Non che sia facile, eppure stupisce che questo impegno sia ancora così poco compreso, così poco diffuso e così tanto osteggiato proprio negli ambienti (segnatamente la filiera dell'edilizia, ma non solo) più esposti quanto a beni e reputazione.

Seconda riflessione. Tra i 253 progetti in lizza per il premio Sodalitas 2012 quello di Italcementi è l'unico dedicato al contrasto delle infiltrazioni criminali nell'impresa. Non solo: è l'unico del genere presentato in tutti i dieci anni dell'esistenza del premio, accanto a decine di idee attuate nel campo della sostenibilità ambientale, del rispetto dei diritti umani, del lavoro minorile.

Terza riflessione. Sembra chiaro a tutti che, per favorire la crescita, l'Italia deve darsi al più presto norme stringenti di maggior trasparenza nel mercato, contro la corruzione, per tracciare i flussi finanziari ed evitare che rivoli più o meno rigonfi di denaro finiscano in tasche sbagliate.

In attesa di norme e circolari, alle imprese converrebbe assumere l'iniziativa per evitare il rischio di piangere amaramente sui danni subiti tanto dalle cosche quanto dalle procure che quelle cosche indagano e perseguono.



I passaggi. Necessari decreti dirigenziali

Regioni in campo per l'operatività

■ Per ottenere il credito d'imposta il datore di lavoro, dopo avere verificato il diritto al bonus, dovrà presentare istanza alla Regione dove si svolge l'attività per la quale si è verificato l'**incremento occupazionale**, secondo le modalità stabilite.

La domanda, che dovrà contenere i dati richiesti dal decreto e necessari a controllare i requisiti previsti per ottenere l'incentivo, avrà un doppio termine: secondo un criterio di priorità, le Regioni firmeranno prima una scadenza per presentare le istanze per le assunzioni fatte fino alla data di pubblicazione del decreto e, dopo, un nuovo termine (se avanzeranno risorse) per gli incrementi occupazionali realizzati dopo tale data. Infatti, entro 30 giorni dalla prima scadenza, la Regione dovrà stilare una graduatoria secondo l'ordine cronologico delle assunzioni dei lavoratori con i requisiti e comunicare l'accoglimento dell'istanza. In caso di incapienza dei fondi, il bonus deve essere riproporzionato tra i datori di lavoro beneficiari (all'ultimo posto utile della graduatoria) con i dipendenti assunti nella stessa data.

Il decreto interministeriale, approvato il 10 maggio dalla Conferenza Stato-Regioni, sblocca le risorse, ma mancano ancora vari tasselli perché le norme siano operative. A partire dalla pubblicazione del decreto: la data servirà come spartiacque per i tempi dell'istanza. Poi le Regioni dovranno emanare, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto interministeriale, i decreti dirigenzia-

li: dato che non è stata individuata una procedura univoca, i datori di lavoro dovranno verificare sul territorio le modalità. Infine, un provvedimento dell'agenzia delle Entrate dovrà dettare termini e modalità per fruire del credito d'imposta. Solo allora il datore di lavoro potrà compensare il bonus attraverso il modello F24. In particolare, la compensazione si potrà fare dalla data indicata nel provvedimento entro due anni dall'assunzione e dovrà essere riportata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta nel corso del quale l'agevolazione è concessa.

Inoltre, il datore di lavoro, per evitare la restituzione del bonus e l'applicazione di sanzioni, deve verificare che non vi siano elementi di decadenza dal beneficio: il numero totale dei dipendenti a tempo indeterminato deve essere superiore alla media dei 12 mesi precedenti la data di assunzione; i posti di lavoro incrementati devono essere mantenuti per almeno due anni nel caso delle Pmi (aziende con meno di 50 dipendenti e con fatturato annuo o attivo patrimoniale inferiore a 10 milioni) e per tre anni con riferimento agli altri datori di lavoro; non devono essere state accertate violazioni non formali alle norme fiscali, né a quelle contributive da lavoro dipendente, per importi pari o superiori a 5 mila euro, né alla normativa in materia di salute e sicurezza dei lavoratori; inoltre, il datore non deve aver subito condanne per condotta antisindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Completo il quadro di provvedimenti per beneficiare del credito d'imposta del 50% dei costi salariali

L'assunzione al Sud sarà agevolata

Sì al fondo di 142 milioni. Ampia la platea di datori coinvolti

Pagina a cura
DI ALESSANDRO FELICIONI

L credito d'imposta per le assunzioni di lavoratori svantaggiati al Sud diventa operativo. Il bonus previsto per gli imprenditori che creano occupazione nelle regioni meridionali trova il decreto attuativo che ne permette l'effettiva entrata in funzione. Lo stanziamento previsto dal Fondo sociale europeo è di 142 milioni di euro così suddivisi: 4 milioni in Abruzzo, 2 milioni in Basilicata, 20 milioni in Campania, 20 milioni in Calabria, 1 milione in Molise, 10 milioni in Puglia, 20 milioni in Sardegna e 65 milioni in Sicilia. Il decreto attuativo del dl 70/2011, è stato emanato di concerto dal ministro dell'economia e delle finanze, dal ministro del lavoro e dal ministro della coesione territoriale ed è stato approvato dalla Conferenza stato-regioni del 10 maggio scorso.

La platea dei datori di lavoro interessati al bonus in questione è ampia, in quanto comprende titolari d'impresa, lavoratori autonomi, società di capitali, di persone e cooperative, enti economici pubblici e privati, liberi professionisti e persone fisiche residenti nei territori agevolabili.

I suddetti datori di lavoro potranno accedere al bonus assunzioni sia se già costituiti, sia che acquisiscono detta posizione a decorrere dal mese successivo a quello dell'entrata in vigore del decreto legge n. 70/2011.

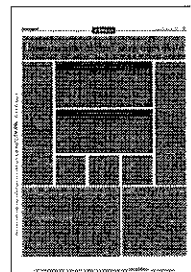
Il beneficio fiscale consiste in un credito d'imposta pari al 50% dei costi salariali da utilizzare in compensazione da parte dei da-

tori di lavoro che hanno assunto o assumono a tempo indeterminato personale «svantaggiato» o «molto svantaggiato» nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Originariamente il decreto sviluppo prevedeva che le assunzioni dovessero intervenire nei 12 mesi successivi alla data di entrata in vigore del decreto stesso, ossia dal 14 maggio 2011 fino al 13 maggio 2012. Con il decreto semplificazioni è stata concessa la proroga alla misura che quindi interesserà tutte le assunzioni operate entro il mese di maggio del 2013 (si veda altro articolo in pagina).

In particolare, il datore di lavoro che ha assunto alle proprie dipendenze un lavoratore «svantaggiato» potrà utilizzare il credito d'imposta pari al 50% del costo salariale sostenuto nei dodici mesi successivi all'impiego; nel caso di assunzione di un lavoratore «molto svantaggiato» la somma verrà utilizzata per 24 mesi. La determinazione delle unità lavorative per le quali spetta il bonus viene effettuata sulla base della differenza tra il numero dei dipendenti a tempo indeterminato, rilevato mese per mese, e quello dei lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupati nei 12 mesi precedenti alla data dell'assunzione. Nel caso di assunzione a tempo parziale il credito spetta in misura proporzionale alle ore di lavoro effettuate rispetto a quelle previste dal contratto nazionale. Gli interessati dovranno inviare una richiesta alla regione che, a sua volta, comunicherà l'ammissione al credito nei limiti delle risorse stanziare. Le regioni,

in particolare, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, dovranno stabilire le modalità e le procedure per la concessione del bonus. Al ricevimento della comunicazione di accoglimento della domanda i datori di lavoro potranno utilizzare la somma esclusivamente in compensazione, tramite il modello F24, entro due anni dalla data di assunzione del lavoratore. L'agevolazione fiscale non è cumulabile con altri aiuti di stato né con altre misure di sostegno comunitario. Il bonus, inoltre, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale è riconosciuto e non concorre a formare il reddito ai fini delle imposte sui redditi, né il valore della produzione, ai fini dell'Irap. Con riferimento alle ipotesi di decadenza dall'agevolazione, va ricordata la situazione principale che fa perdere il diritto al credito d'imposta, ossia la circostanza che il numero totale dei dipendenti a tempo indeterminato risulti inferiore o pari a quello nei 12 mesi precedenti all'assunzione. Occorre inoltre che nuovi posti di lavoro siano conservati per almeno due anni dalle piccole e medie imprese o tre anni dalle altre imprese. Infine causa di decadenza è l'accertamento definitivo di violazioni (non formali) di natura fiscale, contributiva o in tema di salute e sicurezza dei lavoratori. Nei casi di indebita fruizione, anche parziale, o nel mancato rispetto delle condizioni previste o dell'utilizzo in misura superiore all'importo concesso, l'ammontare, maggiorato di interessi e sanzioni, deve essere recuperato dalla regione.

—© Riproduzione riservata—



Lo stanziamento e la ripartizione

Regione	Fonte finanziamento	Importo (milioni di euro)
Abruzzo	POR FSE 2007/2013	4
Molise	POR FSE 2007/2013	1
Basilicata	POR FSE 2007/2013	2
Campania	POR FSE 2007/2013	20
Calabria	POR FSE 2007/2013	20
Puglia	POR FSE 2007/2013	10
Sicilia	POR FSE 2007/2013	65
Sardegna	POR FSE 2007/2013	20

La classificazione dei lavoratori

I lavoratori svantaggiati sono (definizione della Commissione europea):

- ✓ chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi
- ✓ chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale
- ✓ chi ha superato i 50 anni di età
- ✓ chi vive solo con una o più persone a carico
- ✓ chi è occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna (che risultano da apposite rilevazioni Istat)
- ✓ chi è membro di una minoranza nazionale

I lavoratori «molto svantaggiati» sono

- ✓ quelli che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi

Un provvedimento a saldo zero

In termini finanziari, il bonus assunzioni vale circa 500 milioni di euro. È la previsione della Ragioneria dello stato. Secondo il prospetto della Ragioneria, il provvedimento previsto dal decreto sviluppo sarà a «saldo zero», in termini sia di fabbisogno sia di indebitamento netto. In particolare le risorse necessarie saranno trovate, con l'assenso della commissione europea, tra le risorse del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Per la Ragioneria il bonus assunzioni al Sud potrebbe produrre incremento occupazionale nel Mezzogiorno pari a 42.300 unità. Per un costo salariale totale di 817 milioni di euro, che, rapportato alla detassazione del 50% applicata, genererà un credito d'imposta per ogni singola assunzione di oltre 9.600 euro all'anno. Le risorse necessarie all'attuazione di quanto stabilito nell'articolo 2 del decreto sviluppo sono individuate, previo consenso della commissione europea, nell'utilizzo congiunto delle risorse nazionali e comunitarie del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale destinate al finanziamento dei programmi operativi, regionali

e nazionali nei limiti stabiliti con il decreto attuativo. Le citate risorse nazionali e comunitarie per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 sono versate all'entrata del bilancio dello stato e successivamente riassegnate per le suddette finalità di spesa, ad apposito programma dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. A tal fine, le amministrazioni titolari dei relativi programmi comunicano al Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 gli importi, comunitari e nazionali, riconosciuti a titolo di credito di imposta dalla Ue, da versare all'entrata del bilancio dello Stato. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo. Nel caso si verificassero o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni, il ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, provvede alla riduzione, della dotazione del fondo per le aree sottoutilizzate in modo da garantire la compensazione degli effetti dello scostamento finanziario riscontrato, su tutti i saldi di finanza pubblica.

Valide le assunzioni tra il 14/5/2011 e 14/5/2013

Il decreto semplificazioni ha introdotto alcune rilevanti novità dell'agevolazione.

Innanzitutto, come accennato, il decreto ha stabilito la proroga da 12 a 24 mesi del termine, decorrente dal 14 maggio 2011 (data di entrata in vigore del dl 70/2011), entro il quale il datore di lavoro deve assumere il lavoratore a tempo indeterminato, che costituisce il periodo applicativo del credito d'imposta. Pertanto, ai fini della fruibilità del beneficio, i lavoratori devono essere assunti tra il 14 maggio 2011 e il 14 maggio 2013.

Anche il meccanismo di calcolo del credito d'imposta si modifica: al posto dell'entrata in vigore della legge 106/2011, viene dato rilievo alla data di assunzione del lavoratore. In sostanza, il credito di imposta è calcolato sulla base dell'incremento occupazionale rilevato mensilmente, come differenza tra il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato mediamente occupati nei 12 mesi precedenti alla data di assunzione.

Viene inoltre ridotto da tre a due anni (decorrenti dalla data di assunzione del lavoratore) il termine di fruibilità, per il datore di lavoro, del credito d'imposta mediante compensazione.

La curiosità Erano vietate in Asia perché sporcavano le strade, ora basta un getto d'acqua per rimuoverle. Ugo (Airi): «È una colla al negativo»

Squinzi e il chewing-gum di Singapore

Vinavil, del presidente designato di Confindustria, lancia la gomma che si stacca dal marciapiede

In attesa che tra mercoledì e giovedì venga pienamente legittimato al vertice di Confindustria, Giorgio Squinzi, fondatore della Mapei, sistema gli ultimi affari prima di trasferirsi in viale dell'Astronomia.

Una delle più recenti prospettive di sviluppo del suo gruppo è nata nel laboratorio Rice (Ricerca esplorativa) di Vinavil, il marchio noto per le colle da ufficio che si occupa più completamente di polimeri in dispersione. Qui Ivan Fuso Nerini e Salvatore Paffumi hanno messo a punto un prodotto per certi versi rivoluzionario. Una produzione di nicchia in un mercato mondiale: quello del *chewing-gum*. «Siamo partiti da un'osservazione banale — spiega Fuso Nerini — il fastidio che provoca la gomma da masticare quando si attacca alla suola delle scarpe. Possibile non si riuscisse a far nulla...?». Il fastidio dei ricercatori della Vinavil non era un episodio isolato. A Singapore sono arrivati a vietare per legge il consumo di gomma da masticare, tanto inquinava. Londra invece è più propensa a multare chi la getta per strada. Altre amministrazioni, anche in Italia, stanno pensando a una tassa sulla produzione. Non primario, ma il *chewing-gum* per molti è un problema. Lo è dal punto di vista estetico, viste le macchie nere (*littering*), che ricoprono i marciapiedi delle maggiori città e anche ambientale: solo in Italia si consumano mediamente 30 mila tonnellate di *chewing-gum* all'anno e di queste circa la metà viene dispersa nell'ambien-

te, 15 mila tonnellate di gomma da masticare che si attaccano ai marciapiedi e alle suole delle scarpe. Che fare?

«Il *chewing-gum* — spiega Fuso Nerini, che in Vinavil è responsabile dei progetti speciali — si compone sostanzialmente di una gomma base, che ha sostituito la gomma naturale non più disponibile nelle quantità

necessarie all'industria, a cui si aggiungono aromi e sapori che ne determinano il gusto. Nei nostri laboratori abbiamo messo a punto un materiale polimerico assolutamente atossico che, mischiato alla gomma base in una percentuale tra il 3

e il 4 per cento, ne trasforma le capacità adesive». Piccola chimica: si tratta di un polimero idrofilo che, senza perdere le proprie caratteristiche, consente di perdere appiccicosità in presenza di liquidi quali l'acqua o la saliva senza essere solubile negli stessi. In sostanza, la gomma base mischiata con il prodotto messo a punto nei laboratori della Vinavil-Mapei, può oggi venire facilmente staccata dall'asfalto con un semplice getto d'acqua. Certo, sarebbe meglio non gettare la gomma per terra, ma arrivare a una facile rimozione è un notevole passo in avanti rispetto alla realtà.

«È l'ennesima dimostrazione — dice Renato Ugo, presidente dell'Airi, l'Associazione della ricerca industriale che

per questo prodotto ha assegnato a Vinavil il premio Oscar Masi — che le possibilità di sviluppo sono moltissime, in ogni settore, e che i ricercatori italiani sanno confermarsi innovatori a livello mondiale. Le buone idee poi sono semplici, quella di Vinavil in fondo è una colla al negativo, ma nessuno ci aveva ancora pensato ed è certamente la soluzione semplice e vincente di un problema complesso».

Squinzi, che sulla innovazione di prodotto e sulla *targettizzazione* degli obiettivi industriali ha costruito un impero, è atteso ora dalla prova più difficile. Convincere le altre componenti del sistema-Italia che l'innovazione industriale e la ricerca non possono essere elementi laterali in un Paese moderno, ma devono rappresentare il centro focale dell'agenda economica e politica.

S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Giorgio Squinzi, prossimo presidente di Confindustria



Lunedì 21 Maggio 2012 Catania (Cronaca) Pagina 39

Sidra: «Attuati risparmi, ma non possiamo intervenire in maniera decisiva sulla rete»

Maria Ausilia Boemi

Acqua a Catania, i paradossi - come lo stesso prezioso «oro blu» - si sprecano: a fronte di un costo per il servizio idrico integrato tra i più bassi d'Italia - con un onorevole piazzamento al 91esimo posto su 106 capoluoghi italiani, secondo i dati di Cittadinanzattiva - la città etnea sconta perdite dalle condutture colabrodo del 53% (in drammatico aumento rispetto al 41% del 2007). Dati che la Sidra, la municipalizzata che gestisce per conto del Comune il servizio idrico integrato, corregge, almeno in parte, sostenendo che il costo del servizio idrico, tenendo conto di altri fattori, è il più basso d'Italia e precisando che le perdite idriche nelle condutture si attestano su circa 300 litri sui 2.000 erogati al secondo: sempre troppi, comunque, visto che in termini assoluti si traducono in una perdita economica che si attesta tra il milione e mezzo e i 2 milioni di euro all'anno.



«Sul versante delle tariffe, c'è da tenere conto - sottolinea il direttore amministrativo della Sidra, Giuseppe Platania - della situazione idrogeologica del nostro territorio: noi solleviamo acqua dalle falde dell'Etna a una profondità di 180-200 metri e quindi spendiamo, soltanto di bolletta elettrica, più di 5 milioni di euro. Gli altri acquedotti utilizzano invece, in genere, acque di falda: hanno quindi, semmai, costi maggiori per il trattamento delle acque, ma certamente non raggiungono queste cifre. Considerando questi dati, la tariffa per l'acqua praticata dalla Sidra è quindi la più bassa d'Italia».

Sidra sottolinea di avere praticato risparmi nei tre settori che rappresentano - da soli - il 75% dei costi della produzione: sui costi di energia, con interventi diretti al miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti, anche se tali risparmi sono stati in parte vanificati dall'incremento tariffario dell'energia elettrica; sulle forniture di acqua da terzi (con risparmi dell'11% dal 2010); sui costi del lavoro, migliorando la produttività e con una riduzione del personale.

Resta tuttavia il problema delle tubature colabrodo, al quale si aggiungono quelli della depurazione: «La dispersione - spiega il presidente di Sidra, Gaetano Riva - si verifica quasi esclusivamente nel centro urbano: rifare la rete è impensabile dal punto di vista logistico ed economico. Dobbiamo quindi operare con interventi tampone. Ma c'è un altro problema, di carattere burocratico. Rispetto agli altri attori del servizio idrico - il Comune; l'Ato; la Sie, gestore del servizio idrico integrato (società che, in base a sentenze del Cga, in realtà non dovrebbe esistere e che, di fatto, gestisce solo 4 Comuni del Calatino) - noi non possiamo essere destinatari di alcun finanziamento e non possiamo chiedere fondi a nessuno. Non ci resta quindi che cercare, in economia, di attutire le perdite. Ma sono soltanto gocce in un oceano». Le perdite, tra l'altro, aumentano sempre di più, con l'usura progressiva e inarrestabile delle tubature.

«Mi accontenterei - rileva Antonino Olivo, direttore tecnico e direttore generale facente funzioni - di avere un 15-20% di perdite, ma senza fondi esterni non si può fare nulla. In alcune aree si dovrebbe proprio cambiare la rete. Ad esempio, c'è un progetto già cantierabile che, con circa 40 milioni di euro (che il Cipe potrebbe forse finanziare), consentirebbe interventi sulla rete di adduzione verso la città, con il raddoppio della rete di trasporto, una interconnessione delle varie zone di Catania e il recupero dei serbatoi occidentali, il che ci consentirebbe di migliorare l'approvvigionamento dell'utenza di via della Concordia e della Plaia e di risolvere il problema dei villaggi di San Francesco La Rena. Ma noi non siamo autorizzati a bussare alle porte di nessuno».

C'è poi il paradosso deputatore: a Catania - a differenza di altre città - la struttura è funzionante, ma alla rete fognaria sono allacciati soltanto il 20% delle utenze (rispetto al 60-70% attualmente richiesto dall'Ue): «E ciò - sottolinea il presidente - tiene il Comune non soltanto sotto la spada di Damocle delle salatissime multe comunitarie (che prima o poi arriveranno), ma non ci consente di migliorare il rendimento della struttura, che gestiamo noi. Un incremento nell'utilizzazione del depuratore, infatti, ci permetterebbe di produrre, oltre che una quantità maggiore di acqua

riutilizzabile (il che sarebbe già importante), anche una quantità maggiore di fanghiglia che può essere usata in tanti modi - economicamente convenienti - attraverso soluzioni presenti sul mercato».

Così, in questa rete colabrodo trasudante paradossi e burocrazia, in questa nebbia interpretativa e normativa, l'oro blu non riesce a diventare, oltre che indispensabile elemento di sopravvivenza da non sprecare (perché non illimitato), anche risorsa. L'ennesimo spreco in questa Sicilia derelitta.

21/05/2012

intervista a Nino Nicolosi, agente immobiliare e vicepresidente nazionale Fimaa

vittorio romano

«Nell'arco di 40 anni, tutti i governi hanno acuito l'imposizione comunale sugli immobili. Un crescendo rossiniano, dall'Invim che colpiva l'incremento immobiliare solo nei trasferimenti immobiliari, all'imposizione costante come l'Ici e, ora, l'Imu. Bisogna dunque reagire senza scoraggiarsi e senza improvvisare, perché anche il più piccolo errore di valutazione può portare danni al patrimonio immobiliare».

Lo sostiene Nino Nicolosi, vicepresidente nazionale Fimaa, agente immobiliare, secondo cui «bisogna individuare tra gli immobili posseduti quali sono non utilizzati o utilizzati poco, quali sono messi a reddito e quali in attesa di reddito, per razionalizzare tutte le potenzialità».

Cosa fare allora per i primi, ovvero gli immobili non utilizzati o utilizzati poco?

«Bisogna verificare le necessità familiari e distinguere se sono beni che nel futuro potranno essere utilizzati dai componenti della famiglia o no. Nel primo caso bisogna metterli a reddito con contratti di locazione brevi, come per uso villeggiatura, casa arredata non residenti, studenti, in modo che possano produrre redditi ed essere resi disponibili in caso di maturate necessità familiari. Nel caso di immobili non utilizzati e non di futuro interesse della famiglia, bisogna percorrere due vie: o la messa a reddito con contratti tradizionali, o porli in vendita se il potenziale reddito non si prospettasse interessante».

Un altro aspetto potrebbe essere quello di verificare l'opportunità di effettuare un eventuale cambio di destinazione?

«Sì, che possa portare l'unità immobiliare a un uso più indicato nei nuovi scenari immobiliari della zona su cui insiste».

E per gli immobili già messi a reddito?

«È bene verificare se tutti gli aumenti Istat sono stati applicati, verificare le scadenze contrattuali per evitare dannosi rinnovi automatici o restare impreparati in caso di disdetta comunicata da parte del conduttore. Effettuate tutte queste verifiche, si potrà procedere al "riordino" del proprio patrimonio immobiliare. Riordino che dovrà procedere su due direttrici principali: ottimizzazione dell'uso o dell'impiego, o eliminazione dei "rami secchi" del patrimonio con relativa vendita».

Cosa intendiamo per "rami secchi"?

«Quella fetta del patrimonio immobiliare che si divide in due categorie: beni di grande valore economico, ville, casali, tenute, che di solito sono onerosi per la gestione e non riescono a produrre reddito apprezzabile, e beni che per vari motivi escono fuori dai minimi parametri positivi di naturale aspettativa di crescita, perché inseriti in zone di degrado o in stabili nell'insieme fatiscenti. Questi "rami secchi" dovranno essere immessi sul mercato, costituendo linfa per la nuova borghesia che è pronta a sostituire la vecchia per i grandi immobili, mentre per quei beni non più appetibili al mondo impiegatizio o dei piccoli imprenditori per l'evoluzione del loro gusto e delle loro legittime aspettative, si aprono le porte ai nuovi proletari, in gran parte extracomunitari, che potranno così coronare il sogno della prima casa».

Per Nicolosi in un mercato in piena flessione dei prezzi, «l'immissione di tanti altri immobili non può che disorientare il mercato, ponendolo in una fase di riflessione. Questa fase avrà un protagonista in negativo, quella media borghesia che continua a subire lo stress di queste nuove imposizioni fiscali, mentre gli emergenti della nuova borghesia saranno i destinatari del nuovo mercato immobiliare».



Ipotesi Comune: taglio prima casa al 5,5xmille ma lo Stato potrebbe rendere l'Imu più salata

Il governo potrebbe anche aumentare in fase di congruaggio la quota parte dell'Imu riservata allo Stato per raggiungere il pareggio di bilancio? «Non possiamo escluderlo - risponde l'assessore al Bilancio del Comune, Roberto Bonaccorsi - e comunque se così dovesse essere la colpa non potrà essere addebitata ai Comuni. Vorrei però aggiungere che il governo ha smentito questa possibilità, ma saranno i fatti a dire come andrà». L'assessore Bonaccorsi non vuole aggiungere altro su queste ennesime notizie che riguardano la tassa sulla casa.

Le notizie provengono dall'«Ifel», l'istituto di ricerca dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Secondo l'Ifel le stime di gettito previste dal governo potrebbero non essere esatte. Anzi, secondo l'istituto, alla fine potrebbero mancare dall'Imu 2,2 miliardi di euro alla somma complessiva che prevede lo Stato che andrebbero recuperati non escludendo un ulteriore ritocco alle aliquote sulla prima e seconda casa. Se così fosse alle aliquote previste per l'Imu prima e seconda casa, fissate dal Comune al 6 per mille per la prima e al 10,6xmille per la seconda casa il governo in fase di congruaggio potrebbe applicare una aliquota aggiuntiva che l'istituto di ricerca indica sull'1xmille. Se le stime saranno queste i cittadini a giugno, secondo le disposizioni del governo, pagheranno la prima rata Imu con le aliquote minime, cioè il 4 per mille (prima casa) e il 7,6 per mille per la seconda, ma a dicembre si vedranno addebitare l'aumento previsto dai Comuni per far fronte al taglio dei trasferimenti più il ritocco statale.

Insomma sull'Imu siamo ancora nella fase della confusione, ma è chiaro a tutti che la tassa sarà salata per alcune categorie. Il Comune in questi giorni sta studiando possibili ribassi dell'aliquota massima sulla prima casa. Si parla dello 0,5 per mille in meno. L'aliquota prima casa potrebbe quindi scendere dal 6 al 5,5 per mille.

Giuseppe Bonaccorsi

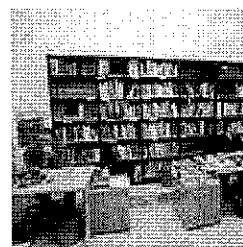
21/05/2012

l'industria delle vacanze

Nuovi flussi turistici dall'America Latina

Pinella Leocata

I nuovi flussi turistici per la Sicilia, e per Catania, potrebbero arrivare dall'America Latina, se il nostro territorio saprà promuoversi e inserirsi in questo mercato in espansione. A sostenerlo, ed è un invito a cogliere le opportunità che si aprono su questo fronte, è il dott. Salvatore Costanzo, funzionario del Comune di Catania, da due anni distaccato all'estero come direttore Enit (Ente nazionale italiano del turismo) per l'America Latina con uffici a San Paolo e a Buenos Aires.



Punto di partenza è un dato di fatto. L'area brasiliana è in forte crescita economica al punto che, nel 2011, si è classificata come sesta potenza economica mondiale, superando l'Inghilterra. La classe media e alta include il 15% della popolazione, pari a quasi 24 milioni e mezzo di persone, con un reddito significativo e un livello di istruzione anch'esso medio alto. Un enorme bacino di potenziali turisti il cui numero è notevolmente incrementato dalla possibilità di pagare i viaggi a rate senza interessi, circostanza che spinge al turismo una quota crescente di persone con minore potere d'acquisto. In questa cornice è interessante rilevare l'alta propensione dei brasiliani ai viaggi internazionali e al turismo verso l'Europa, il particolare il Portogallo (31% di chi va all'esterno), Francia (27%) e Italia (20%), mercato che, nel 2011, è cresciuto di quasi il 30% rispetto all'anno precedente. Le statistiche dicono che i brasiliani che scelgono il nostro Paese privilegiano le grandi città d'arte - Roma, Milano, Firenze, Venezia - e, subito dopo, alcune regioni, in particolare la Sicilia insieme alla Sardegna e alla Campania. E analogo discorso vale per l'Argentina il 40% della cui popolazione è di origine italiana e meridionale e dove, dunque, è altissima la propensione al cosiddetto «turismo di ritorno» alla scoperta dei luoghi dei padri e delle radici. Ed è importante sottolineare - per le caratteristiche del nostro clima e i vantaggi che ne conseguono - che i viaggi dall'America Latina si concentrano nel periodo delle vacanze scolastiche che, per loro, cadono a luglio e soprattutto, a dicembre e a gennaio.

In questo contesto l'Enit e il nuovo direttore per l'America Latina hanno deciso di aprire una nuova sede a San Paolo. L'inaugurazione ufficiale avverrà il 18 giugno con una cerimonia cui seguirà un workshop dove gli operatori turistici italiani avranno la possibilità di incontrare i principali tour operator del Brasile e le 150 agenzie più importanti del Paese nell'ottica di promuovere la destinazione Italia. Un'occasione da non perdere. Per questo il dottor Salvo Costanzo sollecita la presenza delle regioni, e in particolare della Sicilia, attraverso materiale atto alla promozione turistica del territorio, tenendo conto che, dagli studi fatti, risulta che il turista brasiliano e argentino predilige gli aspetti e gli itinerari enogastronomici e quelli legati allo shopping e che mostra un'alta propensione ai consumi turistici. In questa prospettiva il direttore Enit per l'America Latina segnala come i sudamericani siano particolarmente affascinati dai luoghi e dalla cucina siciliana. Ha avuto modo di sperimentarlo anche in occasione dell'iniziativa promozionale «Italia comes to you» tenuta l'anno scorso. E non è un caso che a Catania gli ospiti stranieri si siano interessati alla pescheria e alla fiera più che ai monumenti e ai musei.

Per questo il direttore Costanzo sottolinea quando sia importante che i vari territori inviino video e materiale che documenti le caratteristiche dei luoghi, piuttosto che funzionari che, tra l'altro, non parlano la lingua. Costa meno ed è più efficace. A farli illustrare e spiegare ci penserà il personale del posto che conosce bene l'italiano. Di qui l'invito a spedire materiale promozionale cartaceo e video attraverso la sede Enit, in via Marghera 2, Roma, cap 00185 (tel. 06.4971327, www.enit.it). Un altro segmento turistico di particolare importanza per la Sicilia è quello delle produzioni cinematografiche. Basti pensare che, nel 2010, una soap opera brasiliana dal titolo «Passion», girata in Toscana, ha fatto registrare l'anno successivo un incremento delle presenze del 70%. Con un investimento di poche decine di migliaia di euro, limitato ai costi di trasporto, al vitto e

all'alloggio della troupe televisiva, si può ottenere un altissimo ritorno economico. Non a caso da ottobre a novembre scorso, il dottor Costanzo, nell'ambito di una grande iniziativa promozionale da lui promossa con il titolo «Itala come to you», ha dedicato una giornata alle Film commissions. In quella occasione, purtroppo, la Sicilia non ha garantito un'adeguata presenza.

21/05/2012

La Sicilia Lavoro

Opportunità, Annunci e non solo

LAVORO@LASICILIA.IT

Questa pagina opera in qualità di servizio di informazione e non assume responsabilità sulla pertinenza e veridicità delle informazioni pubblicate.

GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA

Ciclo di incontri e premi per diventare imprenditori

Cultura del merito e passione per il lavoro. Ma anche legalità, etica e sviluppo sostenibile del territorio. Sono i valori guida che hanno ispirato anche quest'anno il progetto "L'impresa dei tuoi sogni", l'iniziativa ideata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, guidati da Antonio Perdichizzi, per diffondere la cultura d'impresa nelle scuole superiori e avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. Giunto alla 13ª edizione, il progetto ha coinvolto 120 studenti di 8 istituti superiori della provincia di Catania. I giovani imprenditori, coordinati da Fiorella Pisani e Gianluca Costanzo, hanno svolto un ciclo di incontri con gli allievi avvalendosi anche del supporto degli stakeholder del territorio protagonisti del fare impresa: dai giovani commercialisti ai rappresentanti del mondo del credito, agli operatori del mercato del lavoro. Gli studenti si sono cimentati nella stesura di un'idea imprenditoriale sotto forma di "Swot Analysis", analizzando gli elementi di forza e di debolezza del proprio progetto d'impresa; passaggio obbligato per trasformare l'idea in reale opportunità di business.

Domani al "3Sun" la cerimonia conclusiva del progetto dedicato alle scuole

Ad ospitare la cerimonia conclusiva del progetto che si svolgerà domani, 22 maggio, dalle 9, con la premiazione dei migliori elaborati, sarà 3Sun, azienda leader in Europa nella produzione di moduli fotovoltaici a film sottile. Gli studenti avranno l'opportunità di visitare gli stabilimenti aziendali e osservare da vicino il ciclo produttivo di una delle realtà produttive più innovative del territorio. La giornata conclusiva vedrà la partecipazione di Antonio Perdichizzi, presidente dei Giovani di Confindustria Catania, Silvio Ontario presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, Leonardo Licitra, vicepresidente nazionale dei Giovani di Confindustria, Giuseppe Mormino, responsabile Area commerciale Catania di Unicredit, Mauro Curiale amministratore delegato di 3Sun. Queste le scuole partecipanti all'iniziativa: Liceo Cutelli (Catania), Itis Fermi (Giarre), Iiss Capizzi (Bronte), Liceo Galilei (Catania), Itis Marconi (Catania), Itis Archimede (Catania), Itcs Russo (Paternò), Ipsar Wojtyla (Paternò).

Gli studenti avranno l'opportunità di visitare gli stabilimenti aziendali e osservare da vicino il ciclo produttivo di una delle realtà produttive più innovative del territorio. La giornata conclusiva vedrà la partecipazione di Antonio Perdichizzi, presidente dei Giovani di Confindustria Catania, Silvio Ontario presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, Leonardo Licitra, vicepresidente nazionale dei Giovani di Confindustria, Giuseppe Mormino, responsabile Area commerciale Catania di Unicredit, Mauro Curiale amministratore delegato di 3Sun. Queste le scuole partecipanti all'iniziativa: Liceo Cutelli (Catania), Itis Fermi (Giarre), Iiss Capizzi (Bronte), Liceo Galilei (Catania), Itis Marconi (Catania), Itis Archimede (Catania), Itcs Russo (Paternò), Ipsar Wojtyla (Paternò).

Giornata di formazione per fare sinergia in filiera

Venerdì 25 maggio, dalle 9,30 al Romano Palace Hotel di Catania, si terrà la giornata di alta formazione gratuita su "Business plan e reti d'impresa". Due sessioni, una mattutina e una pomeridiana, che vedranno esperti del settore e docenti in un confronto propositivo con i rappresentanti delle imprese, dalle micro alle corporate, e i giovani. Obiettivo della giornata è divulgare una nuova cultura del "fare impresa" attraverso la trattazione di due argomenti estremamente importanti: il Business plan come strumento che consente al management di avere la visione d'insieme del proprio business e dell'evoluzione delle proprie performance; la Rete d'impresa come strumento operativo per fare sinergia in ottica di filiera e aprire opportunità e porte di business altrimenti inaccessibili. L'iniziativa è promossa e organizzata da Roberto Marino, responsabile Delegazione Sicilia di Aiti (Associazione italiana tesorieri d'impresa), componente del Comitato direttivo della Sezione Consulenza di Confindustria Catania, con Confindustria Catania che ha sposato da tempo, grazie a diverse iniziative (in particolare con il Gruppo Giovani Imprenditori), il percorso di rinascita del tessuto imprenditoriale siciliano a partire dalla cultura d'impresa.

In uno scenario economico profondamente mutato, complice la crisi, la Sicilia manifesta difficoltà maggiori rispetto ad altre aree del Paese per quanto riguarda la ripresa dell'attività economica. Gli elementi che destano più preoccupazione riguardano il calo di redditività delle imprese regionali e la crescita dell'indebitamento delle imprese siciliane che, nel 2011, è cresciuto di oltre il 3% rispetto alla media nazionale, con conseguente cessazione, nel 2011, di ben 601 attività e una drastica riduzione del tasso di occupazione al 42,7% (a fronte del 56,9% nazionale).

«L'esperienza sul campo a fianco di molte imprese - conferma Roberto Marino - insegna che in un contesto simile appare di fondamentale importanza dare avvio ad un progetto concreto di sensibilizzazione sulle tematiche di gestione d'impresa». È quindi necessario ripensare innanzitutto il concetto stesso di gestione finanziaria delle imprese, abituate, negli ultimi anni, a canali di finanziamento certamente più accessibili.

21/05/2012

LA SICILIA

Catania

articoli e di qualsiasi altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservati, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di C

e provincia

domenica 20 maggio 2012

PREMIATI I MIGLIORI PROGETTI DI START UP ACADEMY

Gli studenti si immaginano imprenditori

Si è conclusa ieri, con la premiazione dei progetti migliori Start up Academy, l'iniziativa promossa dalla cattedra di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania, dal gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania e dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti. Quarantadue i progetti elaborati con il metodo dell'analisi "swot" (valutazione dei punti di forza e di debolezza dell'idea di impresa) dagli oltre 250 studenti partecipanti all'iniziativa guidati da tutor ed esperti. Dieci quelli ammessi alla competizione finale, fra i quali sono stati premiati "Flask Lab", piattaforma web dedicata all'incontro tra domanda e offerta di lavoro; "Glocal Sicily", social network ideato per facilitare il contatto tra i turisti e i residenti del luogo visitato; BiCity, per promuovere il bike sharing.

ROSSELLA JANNELLO PAG. 37

COSÌ SI AVVICINANO UNIVERSITÀ E IMPRESA

Stridare all'università non vuol dire solo apprendere lezioni da spendere in un'impresario futuro. Con la parte di una tassazione professionale o imprenditoriale non vuol dire solo parlarsi a vuoto e guardare il proprio ombelico. Proprio una visione più larga, come questa che si è messa in piedi con la collaborazione attraverso Start up Academy di Confindustria, Giovani Dottori Commercialisti, Giovani Imprenditori, di numero verde all'impresa 42 per le aziende e opera di 250 studenti, ha fatto sì che le ragazze che hanno provato a coniugare competenze e sogni dovessero imparare, vogliono confrontarsi (per

fezzi di avere le spalle coperte per mettere a nudo il bivio di tutti i progetti nati da una esigenza sentita in prima persona o scaturiti dalle potenzialità della Rete sempre più creativa. O semplicemente dalla voglia di valorizzare un modo più aderente ai tempi e ai caratteri del nostro mercato, spesso dimenticato.

Non sappiamo quante di queste idee troveranno una sponda rilevante, quale migliore non è neanche esser ziate, assai più a incassare per i giovani comunisti a credere a una delle crisi delle statistiche della fiducia che si ottiene su una risoluzione.

R.J.

Imprenditoria e giovani

L'iniziativa. Conclusa la Start up Academy, ideata da Confindustria Giovani, Università e giovani commercialisti

I numeri. 250 studenti partecipanti, 5 incontri professionalizzanti, 42 progetti, 10 finalisti e tre vincitori

Il futuro comincia da una «idea d'impresa» «Sì allo studio, ma voglio lasciare un segno»

Tre progetti premiati: risorse professionali condivise in Rete e un bike sharing

ROSSELLA JANNELLO

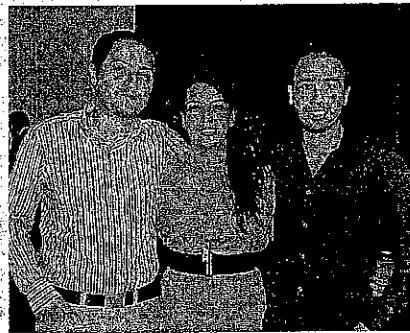
Dai 19 anni di Mariangela, ai 27 di Igor, non è mai troppo presto per la creazione di impresa. «Acchiappando» un'idea, un sogno, e soprattutto un'opportunità. Come quella rappresentata da "Start Up Academy", l'iniziativa promossa dalla cattedra di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università, dal gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania e dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti che si è conclusa ieri a Palazzo delle Scienze con il quinto seminario professionalizzante dal titolo "Fare impresa in Sicilia" e, soprattutto con la premiazione delle tre migliori idee imprenditoriali elaborate dagli studenti.

Quarantadue idee imprenditoriali elaborate da altrettanti team di studenti, passate al setaccio della fattibilità con il metodo della «swot analysis», cioè l'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e dei rischi dell'idea di impresa, che sono state valutate da imprenditori e tecnici che hanno stilato a questo punto una «top ten». Da questa, a fine mattinata, in un crescendo di emozioni, sono state estratte le tre idee vincitrici: "Flask Lab", Glocal Sicily, BiCity. Un riconoscimento che gli studenti hanno accolto con urli di gioia, che comporta la partecipazione all'iniziativa "Start up week end" promossa dai Giovani imprenditori e, per i primi classificati, anche la partecipazione alle attività dei Giovani imprenditori di Confindustria per un anno.

«Fare impresa per me - dice Giuliano Tosto, portavoce dei Flask lab - è una fissazione. Che ho da sempre. Da piccolo vendevo pietre colorate ai



Nelle foto di Orietta Scardino i tre gruppi vincitori. Sopra a sinistra Mariangela Destro Pastizzaro, Giusy Bifarella, Salvatrice Daniela Camuglia; a destra Antonio Musumeci, Claudia Presti, Igor Spina. Sotto i primi classificati: Angelo Battaglia, Giuliano Tosto, Riccardo Spina, Carla Ossino e Lucio Passanisi



compagni, più grande studiavo e scrivevo progetti. I miei genitori mi hanno insegnato ad andare avanti, oltre ogni difficoltà. Ho scelto Economia per studiare, ma soprattutto voglio lasciare un segno. A cominciare da questo progetto elaborato con Angelo Battaglia, Carla Ossino e Riccardo Spina con il quale immaginiamo un social network dove le referenze informatiche implementate anche attraverso feedback esterni possano portare le imprese a scegliere presto e

bene».

«Mia mamma è croata - dice Igor Spina, 27 anni, laureando in Economia e studente lavoratore - e la mia vita è sempre passata in contatto con culture simili ma diverse. Da qui l'idea, elaborata insieme con Claudia Presti e Antonio Musumeci, di Glocal City, un gioco di parola fra global e local, per mettere in contatto il turista con residenti disponibili, e sono tanti, a spendere il loro tempo per presentare il loro territorio».

«Una domenica - racconta Mariangela Destro, Pastizzaro, al 1° anno di Economia, studentessa fuori sede come Giusy Bifarella, e Daniela Camuglia - volevamo andare al mare. Ma Ognina è lontana e non ci sono mezzi. Ci voleva una bicicletta. Ma a Catania non c'è un servizio di noleggio di bici, come accade in molte altre città. Da qui l'idea di BiCity, che abbiamo discusso anche con l'assessore Bonaccorsi, che in questo progetto crede».

«Comprendiamo la grande responsabilità civile che abbiamo in questo momento particolarmente critico per l'economia e per la società - interviene il prof. Rosario Faraci - nel favorire ogni occasione di dialogo fra università e mondo produttivo. Ma soprattutto nel fare capire ai giovani che fare impresa è ancora possibile. Che è possibile trasformare la propria idea in una reale opportunità con il supporto e le competenze di chi svolge questa attività professionalmente».

"Start Up Academy - dice il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania Antonio Perdicchi - è una delle molte azioni messe in campo per raggiungere il nostro obiettivo: fare di Catania la Start Up City del Mezzogiorno. L'obiettivo principale dell'iniziativa - prosegue - ha riguardato la diffusione della cultura d'impresa anche se i ragazzi ci hanno stupito con perseveranza e curiosità, due delle caratteristiche principali che deve possedere chi vuole diventare imprenditore».

In aula c'erano anche Sebastiano Impalomeni, presidente dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Catania Silvio Ontario, presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Benedetto Matarazzo, decano della facoltà di Economia, Andrea Gumina, coordinatore di Sicilia-Camp, Salvatore Bonura, segretario della Cna di Catania e Roberto Marino, presidente dell'Associazione Italiana Tesorieri d'Impresa.

DOMENICA 20 MAGGIO 2012

GIORNALE DI SICILIA EDIZIONE CATANIA

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

START UP ACADEMY. Coinvolti nell'iniziativa oltre 250 universitari, che hanno presentato 48 ipotesi di progetti; 10 gli ammessi

Ateneo e industriali, idee di sviluppo

«... Università, giovani imprenditori e mondo delle professioni accorciano le distanze e danno un esempio di collaborazione positiva finalizzata alla diffusione della cultura d'impresa. Da: Start Up Academy, ciclo di incontri formativi rivolti agli studenti dell'Ateneo catanese, arriva un aiuto allo sviluppo di nuove idee e il lancio di nuovi progetti imprenditoriali. L'iniziativa, promossa dalla cattedra di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università, dal gruppo Giovani imprenditori di Confindustria e dal-



I vincitori del Start Up Academy 2012

l'Unione giovani dottori commerciali ed esperti contabili si è conclusa ieri al Palazzo delle Scienze con il quinto seminario di professionalizzazione dal tema: fare impresa in Sicilia.



Tre gli elaborati vincenti, fra i quali uno sulla mobilità sostenibile cittadina

lia, con la premiazione delle tre migliori idee imprenditoriali elaborate dal team di studenti partecipanti. E i progetti. Tre i vincitori: Flask Lab, piattaforma web dedicata all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e stage; Glocal Sicily, social network ideato per facilitare il contatto tra i turisti e i residenti del luogo visitato; BiCity progetto di mobilità sostenibile per promuovere il bike sharing nel comune etneo. Quarantadue i progetti elaborati con il metodo dell'analisi swot (valutazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi dell'idea di impresa) dagli oltre 250 studenti. Dieci quelli ammessi alla competizione finale.